

Glossario dei termini liturgici

NB: I nomi traslitterati di cui si fa uso nelle spiegazioni dei termini si ritrovano anch'essi illustrati nel glossario.

- *acróstico* si chiama così la frase che si ottiene componendo insieme la prima lettera di ciascun tropario di un canone.
- *aftómelon* tropario con melodia originale che, a differenza di quanto avviene per l'idiómelon, viene adattata ad altri tropari.
- *ámomos* così viene chiamato il *Sal* 118 in base a una parola del versetto iniziale: "Beati gli immacolati (*ámomi*)..."
- *anastásima* parti dell'ufficiatura che celebrano la risurrezione (*anástasis*).
- *anatoliká* serie di stichirá del lucernario e delle lodi della domenica. Non si conosce con certezza il senso della parola: c'è chi fa derivare il termine da *Anatolio*, autore di composizioni liturgiche, o chi ci vede piuttosto un'allusione a uno dei nomi di Cristo, "Oriente" (*anatolí*).
- *anavathmí* gradini; nome dato sia ai salmi graduali che a brevi tropari ispirati a questi salmi e riuniti in antifone.
- *antifona* si dà questo nome a più parti dell'ufficio: 1) a un breve ritornello intercalato ai versetti di un salmo; 2) a un salmo o a gruppi di salmi; 3) al gruppo di tropari che forma gli anavathmí; 4) ai tre gruppi di versetti di salmo con ritornello e tropario che si trovano all'inizio della Divina Liturgia.

- *antimínsion* si tratta di un pezzo di stoffa, sul quale è dipinta la sepoltura del Signore e che contiene reliquie di martiri. Viene posto sull'altare, sotto al telo di lino detto "ilitón", equivalente del corporale latino. Come indica il suo nome ("in luogo della mensa"), in origine sostituiva l'altare o si usava quando l'altare non era consacrato.
- *apódipnon* il termine significa "dopo-cena" e indica l'ufficio celebrato a quell'ora, corrispondente alla compieta latina. Esistono due formulari: il piccolo e il grande apódipnon. Il grande apódipnon è usato soltanto nelle ferie di quaresima e in alcune grandi vigilie.
- *apolytíktion* il termine viene probabilmente da *apólýsis*, congedo; questo tropario, infatti, detto anche "tropario del giorno", viene cantato al termine del vespro e dell'óρθros; è ripreso all'óρθros dopo l'exápsalmos con alcuni versetti del s. 117 e alle ore.
- *apósticha* serie di troperi cantati nell'ultima parte del vespro o dell'óρθros, intercalati a versetti di salmi.
- *apostoliká* serie di troperi che formano parti dell'ufficiatura dedicate agli apostoli.
- *artoklasía* il termine indica la frazione e la distribuzione del pane benedetto; è il nome dato alla benedizione impartita a cinque pani, frumento, vino e olio dopo la lití del vespro.
- *canonárca* lettore incaricato di determinate letture o canti. La sua funzione principale consiste nel recitare ad alta voce i canti, in determinate occasioni, prima che questi vengano eseguiti dai cantori. Il suo ufficio si rendeva particolarmente necessario nel passato, quando i libri a disposizione erano pochi e i cantori cantavano normalmente a memoria, rischiando talvolta di incorrere in qualche errore.

▪ *canone* è il nome dato all'insieme dei cantici biblici (odi) accolti nell'uso liturgico. Già da prima del VII secolo tali cantici sono: 1) Cantico di Mosè (*Es* 15,1-19); 2) Cantico di Mosè (*Dt* 32,1-43); 3) Cantico di Anna (*1Re* [*Sam*] 2,1-10); 4) Cantico di Abacuc (*Ab* 3); 5) Cantico di Isaia (*Is* 26,9-20); 6) Cantico di Giona (*Gen* 2,3-10); 7) Cantico dei tre fanciulli (*Dn* 3,26-56); 8) Cantico delle creature (*Dn* 3,57-88); 9) Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria (*Lc* 1,46-55.68-79).

▪ Il nome di canone è passato a indicare la composizione poetica di nove odi che si modella sui nove cantici biblici (o odi); il ritmo musicale e poetico è dato dal tropario iniziale detto *irmós*.

▪ Il canone dovrebbe dunque comporsi di nove odi, ma sin dall'VIII secolo la seconda ode viene usata meno abitualmente, e prevalentemente la si trova nei triodia quaresimali o pasquali. Quindi i canoni sono normalmente di otto odi; in casi particolari di due, di tre e di quattro.

▪ *cheretismí* sono così chiamate le varie stanze dell'inno akáthistos, a motivo della continua ripetizione del saluto angelico *Chere* (gioisci).

▪ *cheruvikón* o "inno dei cherubini", è l'inno che accompagna il grande ingresso con i santi doni, ovvero il pane e il vino da consacrare, durante la Divina Liturgia.

▪ *despotiká* tropari che si rivolgono prevalentemente al Signore Gesù o al Padre.

▪ *dossologia* glorificazione della Trinità; il termine indica in particolare l'inno che si trova al termine dell'óρθρος e all'apódipnon: grande dossologia per la domenica e le feste, e piccola, per i giorni feriali e l'apódipnon.

▪ *doxastikón* tropario che si canta dopo la prima parte del "Gloria al Padre".

- *ekfónisis* acclamazione; si chiama così la conclusione ad alta voce, fatta dal celebrante, di una preghiera o di una litania.
- *ektenía* preghiera intensa; è il nome dato alla preghiera universale della seconda parte del vespro e dell'óρθros, e della Liturgia dopo il vangelo.
- *enkómia* elogio del Cristo morto che viene cantato al sabato santo davanti all'epitáfios.
- *eothinón* mattutino; si chiama così sia il vangelo dell'óρθros, sia il tropario delle lodi che corrisponde agli 11 vangeli della risurrezione che si leggono all'óρθros della domenica.
- *epitáfios* nella lingua liturgica si indica con questo termine (che significa di per sé 'elogio funebre') il velo ricamato rappresentante il corpo del Signore al momento della sepoltura.
- *epitrachílion* stola del sacerdote.
- *evloghitária* esistono due serie di evloghitária: quelli dei defunti e quelli detti *anastásima*, dedicati cioè alla risurrezione (*anástasis*). Si tratta di tropari intercalati dal ritornello "Benedetto sei tu, Signore, insegnami i tuoi decreti" (*Sal 118,12*); il nome di tali serie di tropari deriva dunque dalla prima parola del ritornello: *evloghitós*, benedetto.
- *exapostiláριon* è il tropario che precede le lodi. Riprende di solito il tema delle lodi e del vangelo dell'óρθros: per questo alla domenica gli exapostilária sono *anastásima*, cioè dedicati alla risurrezione, dato che all'óρθros si legge uno dei vangeli della risurrezione.
- *exápsalmos* nome dato al gruppo fisso di sei salmi che si recita all'inizio dell'óρθros.
- *felónion* ampio mantello con apertura per passarvi la testa: corrisponde alla casula latina, ed è il simbolo della luce e della potenza con le quali Dio avvolge il sacerdote.

- *fotagoghiká* tropari dell'óρθros quaresimale che invocano la luce.
- *grande colletta* vedi *iriniká*.
- *idiómelon* tropario con melodia propria che non viene utilizzata per altri tropari.
- *ieromartiri* nome dato ai martiri che avevano ricevuto qualche ordine sacro (*ierós*): diaconi, presbiteri, vescovi.
- *íkos* è una strofa del kondákion (*vedi kondákion*).
- *iriniká* preghiera litanica così chiamata a motivo degli inviti a pregare "in pace" e "per la pace" (*iríni*); si trova all'inizio del vespro, dell'óρθros e della Divina Liturgia.
- *irmós* si chiama *irmós* il primo tropario di ogni ode del canone; vedi *canone*.
- *katanyktikón* cioè "di compunzione"; nome dato a parti dell'ufficio che esprimono e intendono suscitare compunzione.
- *katavasía* si chiama così l'*irmós* quando, nei giorni di festa, viene cantato di nuovo alla fine di ogni ode. Il nome viene dal fatto che i due cori "scendono", cioè fanno una "discesa" (*katávasis*) dai loro stalli per unirsi nel mezzo della chiesa e lì cantare insieme questo tropario.
- *káthisma*, al plurale *kathísmata* si dà questo nome: 1) a ciascuna delle 20 sezioni nelle quali è diviso il salterio bizantino; 2) ai tropari che seguono la lettura del *káthisma* del salterio; 3) a vari altri tropari analoghi a quelli che accompagnano la lettura del salterio. Il nome "káthisma" indica una parte dell'ufficio durante la quale si sta seduti (*kathízo*, sedersi).
- *kóllyva* dolce sacro di grani di frumento o di riso che viene benedetto in memoria dei defunti e poi distribuito all'assemblea.

- *kondákion* tropario che un tempo introduceva, enunciandone il tema, una composizione poetica formata da varie strofe: dopo che si cominciarono a usare i canoni, di tali composizioni restò solo il *kondákion*, seguito talvolta da una strofa.
- *lití* supplica; così è chiamata la processione che si svolge durante il vespro dei giorni festivi, al canto di tropari.
- *lucernario* il vespro, che viene celebrato al cader del giorno, quando si accendono le lampade, assume talvolta per questo il nome di “lucernario”.
- *makarismí* è il canto delle beatitudini, così chiamato per la continua ripetizione della parola *makárii* (beati).
- *megalomartire* martire particolarmente venerato.
- *megalynária* sono ritornelli dei tropari della nona ode che riprendono la prima parola del Magnificat: *megalyni* (magnifica), donde il nome di *megalynária*.
- *mensa (santa)* l’altare sul quale si celebra l’eucarestia.
- *metheórtia* giorni successivi a una grande festività durante i quali si continua a commemorare la festa.
- *minéi* si indicano con questo termine i dodici libri - uno per ogni “mese” (*mín*) - contenenti il ciclo annuale delle feste fisse del Signore, della Beata Vergine e dei santi.
- *minológhion* la raccolta delle brevi notizie agiografiche per uso liturgico.
- *miròfora* portatrice di *myron* (profumo, unguento profumato). Nome dato alle donne che il giorno della risurrezione si recavano al sepolcro per ungere il corpo del Signore con unguenti profumati.
- *mistagogía* iniziazione ai divini misteri o celebrazione di essi.

- *nekrósimon* “relativo a chi è morto” (*nekrós*): indica quindi le parti dell’ufficio dedicate ai defunti.
- *ode* composizione poetica ispirata a uno dei nove cantici biblici adottati nell’ufficiatura. Vedi *canone*.
- *oráron* stola del diacono.
- *orológhion* libro delle ore: contiene cioè l’ordinario dell’ufficiatura quotidiana.
- *óρθros* ufficio che si celebra tra il finire della notte e lo spuntare dell’alba: corrisponde più o meno al mattutino della chiesa occidentale, ma comprende anche le lodi.
- *paraklitikí* è il libro delle otto settimane, corrispondenti agli otto toni della musica bizantina; contiene quindi il ciclo ordinario dell’ufficio settimanale, che si compone abitualmente con il ciclo dei santi e in parte anche con quello dei tempi speciali. Viene detto anche *októichos*, cioè libro degli “otto toni”.
- *paramoní* il termine indica che i fedeli “si fermano”, “rimangono” per una celebrazione; viene usato per le grandi vigilie di Natale, Epifania e Pasqua.
- *pentikostáron* libro che contiene gli uffici dalla domenica di Pasqua alla domenica dopo Pentecoste.
- *piccola colletta* breve litania diaconale che si trova più volte ripetuta sia nell’ufficio che nella Divina Liturgia.
- *polyéleos* così viene detto il *Sal* 135 dove la parola “misericordia” (*éleos*) ritorna ad ogni versetto, cioè “molto” (*polys*). Con questo nome viene indicato tutto il terzo gruppo di salmi che si leggono all’óρθros dei giorni di festa, tra i quali si trova appunto anche il *Sal* 135.
- *porta bella* è la porta centrale dell’iconostasi che immette nel santuario.

- *proeórtia* giorni che precedono feste importanti.
- *proeórtion* tropario usato nei giorni precedenti feste importanti, in cui si sviluppano già i temi della festa.
- *prokímenon* si compone di versetti tratti da salmi e si trova all'óρθros prima del vangelo, alla Liturgia prima dell'epistola (*Apóstolos*) e al vespro dopo l'inno *Luce gioiosa*; è un responsorio che corrisponde in qualche modo al graduale delle liturgie occidentali.
- *prosómia* tropari che non hanno melodia propria, ma utilizzano quella comune ad altri tropari.
- *rinnovamento* settimana del rinnovamento è il nome dato alla settimana che segue la pasqua.
- *salmo introduttivo* nome dato al salmo 103, salmo fisso posto all'inizio del vespro.
- *sinassáριο* libro che contiene le vite dei santi per ogni giorno dell'anno e che si legge durante la sinassi liturgica. Nei minéi se ne trova abitualmente un estratto.
- *sinassi* riunione comunitaria per un'ufficio o una celebrazione.
- *stasi* stazione, pausa; i 20 kathísmata del salterio si dividono ciascuno in tre stasi, dette anche *antifone*.
- *stavrósimon* "della croce" (*stavrós*): termine usato per indicare le parti dell'ufficio che celebrano il mistero della croce.
- *stavrotheotokíon* tropario dedicato alla Madre-di-Dio (*theotótkos*) con allusione al mistero della croce (*stavrós*) e alla presenza di Maria accanto ad essa.
- *sticháριον* lunga tunica indossata dal sacerdote o dal diacono: quando il sacerdote indossa lo sticháριον, riveste sopra anche l'epitrachílion e il felónion, mentre il diacono aggiunge solo l'oráριον.

- *stichirón* tropario intercalato tra i versetti (*stichi*) dei salmi del lucernario e delle lodi.
- *stico* versetto di salmo.
- *sticología* lettura continua del salterio, versetto per versetto (*stico*), e anche lettura dei versetti di un salmo o di un'ode scritturistica fra i quali si intercalano dei tropari.
- *theotokión* tropario dedicato alla Madre-di-Dio (*theotókos*).
- *triadikón* tropario dedicato alla santissima Triade (*Triás*).
- *triódion* canone di tre odi; questi canoni, attribuiti generalmente a Teodoro e Giuseppe Studiti, si recitano in quaresima nei giorni feriali e, in varie tradizioni bizantine, anche nel tempo dopo la pasqua. Per questo motivo il periodo quaresimale e il libro che ne contiene le ufficiature porta il titolo di *triódion*, spesso accompagnato dalla specificazione "katanyktikón", per differenziarlo dall'altro *triódion*, detto *charmósion* (gioioso), perché utilizzato nei cinquanta giorni "di gioia" che seguono la pasqua.
- *triságio* è la triplice acclamazione "Santo" ispirata a *Is* 6,3. Si è molto discusso se il suo significato sia originariamente cristologico o trinitario.
- *trithekti* nome dato alle due ore di terza e sesta unite insieme in un'unica ufficiatura.
- *tropario* nome generico dato ai piccoli inni che costituisce la base di ogni composizione liturgica. La parola viene da *trópos*, modo: il tropario è pertanto un piccolo inno che si canta secondo un dato modulo musicale; il suo ritmo è basato sull'accento tonico.
- *typiká* nome dato a un'ufficiatura speciale presentata nell'orológhion, che era un tempo un ufficio di comunione. Il suo nome, che viene da *typos* (immagine), indica forse il fatto che veniva usato in sostituzione della celebrazione eucaristica. Nota

caratteristica di questa ufficiatura sono le beatitudini intercalate dalla preghiera del buon ladrone sulla croce.

- Il nome di *typiká* viene dato anche ai salmi 102 e 145, tratti da questa ufficiatura e utilizzati al posto delle antifone nella Liturgia.
- *typikón* libro contenente le rubriche liturgiche e il cerimoniale dell'ufficio e della Divina Liturgia. I più importanti *typiká* sono: quello attribuito a san Saba, chiamato spesso *grande typikón*, e quello detto *della grande chiesa* (di Costantinopoli) che ne è un aggiornamento stabilito nel secolo scorso a Costantinopoli.
- *ypakoí* tropario proprio delle domeniche e delle grandi feste. Non si conosce bene il significato del termine.